

*Il comportamento miserabile
del Governo Renzi*

di ARTURO DIACONALE

Aumento dei costi delle frequenze televisive e svolta giustizialista sui provvedimenti anticorruzione. Folgorata dalla rottura del Patto del Nazareno, la maggioranza ha dato un doppio schiaffo a Silvio Berlusconi. Con la destra ha picchiato sulle frequenze, con la sinistra sulla giustizia. Non è stata una grande dimostrazione di stile. Più da miserabili che da cavalieri antichi. Ma il punto non è lo stile di un Esecutivo e di un Presidente del Consiglio che evidentemente ne hanno poco. Il punto è che questi atti da miserabili hanno conseguenze pesanti. Quello sulle frequenze riguarda le aziende di Berlusconi. A cui viene lanciato il messaggio mafioso di convincere il proprietario ad arrendersi a discrezione. Quello sulla giustizia, ben più grave e drammatico, riguarda tutti i cittadini. Il reato di falso in bilancio non sarà perseguibile in seguito a querela di parte nelle società non quotate, ma sarà perseguibile d'ufficio. Ad esso seguiranno le misure premiali per i collaboratori di giustizia nella lotta alla corruzione, l'aumento delle sanzioni...

Continua a pagina 2

Scelta Civica nel Grand Hotel Pd

I parlamentari che un tempo erano usciti dal Partito Democratico per entrare nel partito di Mario Monti ritornano nell'albergo di Matteo Renzi che garantisce la conservazione dei posti in Parlamento e nel Governo



La destra de' noantri

di CLAUDIO ROMITI

Giorgia Meloni, ospite giovedì scorso del pollaio televisivo di Michele Santoro, ci ha fatto capire in modo chiarissimo cosa è una destra de' noantri, per così dire. Una destra lepenista che, saldandosi con le posizioni irresponsabili del sinistro Stefano Fassina, santifica il greco Alexis Tsipras, avvalorandone le deliranti e irresponsabili tesi.

D'altro canto, occorre aggiungere, la pasionaria della Garbatella, da navigata professionista della politica, sa bene che il suo partitino può al massimo consolidare la piccola nicchia di consensi di cui gode, con l'unico obiettivo di portare una pattuglia di inveterati anti-europeisti in Parlamento. Per questo motivo, consapevole che la linea del suicidio collettivo che ella propone solo per un miracolo potrà raggiungere la stanza dei bottoni, la presidente di Fratelli d'Italia si può permettere il lusso di spararle grosse, solleticando la pancia di un Paese tradizionalmente molto poco incline a far di conto.

Tanto è vero, al pari del nuovo premier greco, la sua parola d'ordine è "contrastare in ogni modo il - presunto - rigore europeo" in nome di una ambigua sovranità nazionale la quale, guardandosi bene dal definire nei dettagli, nella sostanza si declina nel vivere bellamente alle spalle di qualcun altro. Nella fattispecie alle spalle



dei partner più produttivi e virtuosi della zona euro.

Per dirla in termini ancor più comprensibile ai più, la Meloni e la vasta Armata Brancaleone degli italioti che si sono scoperti adoratori di Tsipras propongono di utilizzare il suffragio universale come una sorta di bancomat i cui costi dovranno essere scaricati sul bilancio comunitario. Quindi, per questi profeti del fallimento, il voto serve unicamente a legittimare le insostenibili propensioni dei popoli mediterranei a condurre un'esistenza ben al di sopra delle proprie economie. Nella mitologia di questi sacerdoti del deficit-spending le urne costituiscono una sorta...

Continua a pagina 2

L'Italicum deve essere cancellato

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Non mi stancherò di ripeterlo: l'Italicum deve essere cancellato. I partiti ed i parlamentari che finora l'hanno approvato oppure non vi si sono opposti con la dovuta energia, per convinzione, calcolo, negligenza, passeranno alla storia come gli eunuchi del sultano Renzi. Stanno custodendo l'harem politico ed elettorale del segretario democratico senz'alcuna possibilità di goderne neppure un po', se non con gli occhi. Cosa li ha resi così impotenti? Perché paiono felici di evitarsi da soli? Com'è possibile che si autodistruggano?

La prima spiegazione sta nel fatto che sono già nelle mani del sultano e, dunque, per sperare

nella rielezione, devono mostrargli devoti fino al sacrificio della loro stessa persona. La seconda, riguarda lo spirito gregario, che li induce a credere d'essere al seguito dello spirito dei tempi. Infatti ripetono a pappagallo gli slogan di Renzi: "Il Paese lo richiede", "Gli Italiani lo vogliono", "Si deve sapere chi vince e chi perde", "Lo impone la stabilità del governo", "Il mondo corre e dobbiamo correre anche noi". Tutte sonore sciocchezze, ovvio. L'Italicum è un attentato alla democrazia, perché mette il governo nelle mani di una minoranza troppo minoritaria, ed alla libertà, perché mette nelle mani del governo troppo potere, senza freni e contrappesi. La terza spiegazione concerne un certo "cupio dissolvi"

che serpeggia nelle aule parlamentari, che considerano finita la Seconda Repubblica. Siamo all'alba della terza, dicono, volgendo lo sguardo al sole nascente. Berlusconi è stato un abbagliante abbaglio, pensano. Se si è accodato lui, accodiamoci anche noi, sussurrano.

Non importa se la legge elettorale e la riforma costituzionale finiscono di stravolgere l'ordinamento politico già deformato dal Porcellum. Anzi, ciò che dovrebbe far riflettere anche i più irriflessivi, è proprio la classe parlamentare partorita dal Porcellum quella che, suicidandosi, scardina alcuni elementi della democrazia liberale.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il comportamento miserabile del Governo Renzi

...e dell'allungamento dei tempi della prescrizione.

Queste modifiche al disegno di legge sull'anticorruzione tanto invocate da Raffaele Cantone e dall'Associazione Nazionale Magistrati seguono il filo di un disegno strategico rivolto ad estendere all'intera società italiana la legislazione emergenziale antimafia riveduta e corretta in chiave anticorruzione.

Il Governo, in sostanza, ha rotto ogni indugio e ha deciso di avviare una riforma della giustizia ispirata al giustizialismo più estremo. Quello che nell'impostare la lotta contro la corruzione come una riedizione della lotta antimafia trasforma di fatto tutti i cittadini in presunti mafiosi ed attribuisce definitivamente all'Italia il titolo di terra di mafia.

Il falso in bilancio perseguibile d'ufficio significa esporre ogni singola azienda a quella obbligatorietà dell'azione penale che nel tempo si è tragicamente trasformata in insindacabile licenza per i pubblici ministeri di perseguire chiunque. Quale azienda può pensare di operare e di svilupparsi con una spada di Damocle di questo tipo sulla testa? A sua volta, l'allungamento dei termini di prescrizione non serve a bloccare le manovre dilatorie degli avvocati nella fase proces-

suale (il 70 per cento delle prescrizioni scatta nella fase delle indagini). Serve più drammaticamente a consentire ai magistrati di tenere aperta ad libitum la fase dell'indagine con conseguenze devastanti sulla vita dei cittadini colpiti dalla presunzione di colpevolezza.

Tenere in piedi il Patto del Nazareno avrebbe bloccato questa tragica deriva giustizialista destinata a trasformare lo stato di diritto in stato di polizia? Nient'affatto. Forse avrebbe frenato ma non interrotto questa marcia forzata verso lo stato autoritario. Senza patto si può almeno salvare la coscienza e denunciare la follia emergenziale che stringe alla gola il Paese e rischia di strangolarlo. In nome di una falsa legalità!

ARTURO DIACONALE

La destra de' noantri

...di moderne cornucopie dalle quali far scaturire per magia immense ricchezze da redistribuire ai propri elettori. Più voti e più sei ricco, questo in estrema sintesi il messaggio che caratterizza la "nuova" destra meloniana. Lo stesso messaggio che i greci di Tsipras, in questi ultimi giorni, si sono visti rigettare a muso duro da un'Europa che comincia ad essere stanca di finanziare le spese elettorali di un Paese fallito. Fallito per aver truccato i conti per molti anni, con l'unico scopo di utilizzare la permanenza nella moneta unica come una carta di credito con

plafond illimitato. Ma tutto questo alla Meloni & company sembra essere sfuggito.

CLAUDIO ROMITI

L'Italicum deve essere cancellato

...La classe parlamentare che sarà generata dal porcellino, alias renzino, sarà più autonoma ed indipendente? O sarà più prona e obbediente dell'attuale? I favorevoli al renzino e al monocameralismo elettivo, comunque la pensino politicamente, dovrebbero rendersi conto che nessuno, cui stia davvero a cuore il sistema di governo rappresentativo, può accettare che una minoranza del 30 per cento dell'elettorato (o anche meno!) possa conquistare ("ope legis") il 55 per cento dei deputati, metà dei quali forse, di maggioranza e d'opposizione, nominati dai capi partito per vincolo di fedeltà anziché scelti consapevolmente dagli elettori, magari perché infedeli ai capi. La Legge Acerbo di fascistica memoria pose pur'essa le basi della stabilità di governo, con un meccanismo elettorale abbastanza simile. Ma non è un buon esempio.

Sentiamo affermare dall'ineffabile Renzi e dall'ancor più ineffabile Boschi, fin troppo consapevoli di mentire, che la legge è perfetta, perché l'elettorato è diviso in collegi nei quali i candidati sono indicati con nome e cognome. È vero. Sennonché, il primo della

lista è già eletto prima che si voti. E per essere strasicuri che i capi e i loro vassalli del cuore vengano "eletti" matematicamente, hanno stabilito che possano candidarsi in dieci (dieci!) collegi. Non si sa mai. Un'oligarchia che si autoperpetua. E la chiamano elezione, mentre è autocrazia.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



Energie Rinnovabili